

# I ragazzi d'oggi e «Puglia d'oro»

La Fondazione Valente rilancia la ricerca



**PRESIDENTE**  
Aurelio Valente  
è l'anima della  
fondazione  
che porta  
il nome di suo  
figlio Carlo

**L'**identità della Puglia nasce dal passato e si affida ai giovani per transitare nel futuro. Negli anni Trenta del '900, il futuro fondatore e direttore del quotidiano «Il Tempo», Renato Angiolillo, realizzò una ricerca su oltre trecento famiglie pugliesi, l'élite del mondo imprenditoriale dell'epoca. Oggi, il concorso letterario «Puglia d'oro 2009» si rivolge alle giovani generazioni per colmare i settant'anni di vuoto dalla pubblicazione del lavoro del grande giornalista potentino (1901-1973). È stato il presidente del Consiglio regionale, Pietro Pepe a presentare alla stampa l'iniziativa della «Fondazione onlus Carlo Valente».

I giovani concorrenti potranno aggiornare le biografie familiari che compongono un quadro d'insieme di vite, personaggi ed aziende, contenuto nei tre annali *Puglia d'oro* realizzati da Angiolillo nel 1935, 1937 e 1939. Ormai introvabili, sono proposti in un unico volume dalla casa editrice Giuseppe Laterza e rappresentano una preziosa documentazione storica e uno spaccato della Puglia degli anni '30, ha sottolineato il presidente Pepe. «La finalità di fondo dell'intervento culturale – ha detto – si pone in linea con la politica che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale conduce da tre anni e che punta a valorizzare la me-

moria storica della regione».

Il lavoro sul campo di Renato Angiolillo, intenso e accurato (16 mesi di lavoro per il primo volume) fotografa la realtà pugliese di allora, le famiglie, le professioni, ha ricordato il presidente della fondazione, Aurelio Valente, nel segnalare il ricorso a strumenti moderni a disposizione dei giovani in concorso. Per i contatti sarà privilegiata la rete, attraverso il sito internet [www.fondazionecarlovalente.it](http://www.fondazionecarlovalente.it) e al nuovo grande volume è allegato un Cd con la versione su supporto informatico.

Fornendo un'immagine in movimento della realtà pugliese, «il testo è importante per diverse ragioni», ha notato Enrica Di Ciommo, docente di storia contemporanea. Offre peraltro una «autoappresentazione della classe dirigente che metteva energie progettuali al servizio dello sviluppo, giungendo ad autotassarsi per realizzare il porto di Bari e la Fiera».

«È importante recuperare l'identità collettiva, un fantasma che andiamo ricercando e che difficilmente ritroviamo, in una regione che viene rappresentata all'esterno come «le Puglie» non a caso», ha osservato Lino Patrino. Da giornalista di vaglia ha colto la «felicità della scelta di coinvolgere oggi i giovani per riannodare una società frantumata sotto l'aspetto generazionale».